

Recupero del patrimonio agricolo: progettare alla scala percettiva

Original

Recupero del patrimonio agricolo: progettare alla scala percettiva / Gron, Silvia - In: Le cascate volpianesi. Conoscere per valorizzare: l'analisi delle cascate come strumento di promozione del territorio / Testù F., Machiorletti P., Zich U., Roccasalva G., Coscia C., Gron S., Comollo U., Barghini A., De Carlo F., Gallo M., Russo V., De Zuanne E., Goia F.. - STAMPA. - Savigliano (CN) : L'Artistica Editrice, 2016. - ISBN 978-88-7320-386-5. - pp. 34-34

Availability:

This version is available at: 11583/2640851 since: 2017-11-15T11:29:07Z

Publisher:

L'Artistica Editrice

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Le caschine volpianesi

Conoscere per valorizzare: l'analisi delle caschine volpianesi come strumento di promozione del territorio

a cura di:

Arch. Francesco Testù – Dott. Arch. Paolo Machiorletti

Prof.ssa Arch. Ursula Zich – Prof. Arch. Giuseppe Roccasalva – Prof.ssa Cristina Coscia
Prof.ssa Silvia Gron – Arch. Ugo Comollo – Prof. Alberto Borghini – Arch. Francesca De Carlo

Arch. Matteo Gallo – Dott.ssa Arch. Valentina Russo

Dott. Emanuele De Zuanne – Ing. Francesco Goia

Le Cascine Volpianesi

Un progetto del Comune di Volpiano

Volume a cura di Francesco Testù
In collaborazione con Paolo Machiorletti e Valentina Russo

Grafica Diego Bionda

Stampato nel mese di aprile 2016 presso L'Artistica Savigliano

L'ARTISTICA EDITRICE

Divisione editoriale de L'Artistica Savigliano S.r.l.
Via Torino 197 – 12038 Savigliano (Cuneo)
Tel. + 39 0172.22361
Fax + 39 0172.21601
editrice@lartisavi.it - www.lartisavi.it
ISBN 978-88-7320-386-5

Recupero del patrimonio agricolo: progettare alla scala percettiva

Per entrare all'interno di un processo territoriale con un nuovo progetto è indispensabile conoscere a tutto tondo l'ambito d'intervento (dalle componenti sociali, culturali, economiche a quelle geografiche, morfologiche, infrastrutturali) e indagare sulla permanenza fisica degli elementi che insistono nel luogo, individuando quali sono le dinamiche sottese e se esistono delle gerarchie fra le cose o se permangono dei legami indissolubili o trasformabili.

Guardando la parte agricola del territorio di Volpiano, quella più estesa con i suoi 2100 ettari e 28 cascine, non come retro e subordinata alla città ma come ambito di interesse, è facile pensare che un progetto di salvaguardia attivi non solo un processo di conservazione ma diventi un'occasione per ripensare al valore attribuito al bene e nel valutare le potenzialità alla trasformazione.

Nel leggere la tesi di Valentina Russo è subito evidente che non sia possibile, in un progetto di salvaguardia, distinguere cos'è analisi da cosa è progetto; in realtà il suo studio è una continua interrelazione fra i dati raccolti e come potrebbero essere riconfigurati, e non solo. Russo ragiona in un continuo a scale differenti, dalla territoriale dove vengono elaborati i dati relativi all'infrastrutturazione a quella architettonica dove è il singolo manufatto a contenere nuove funzioni verificando poi, alla scala territoriale, come il processo può autosostenersi.

Questo continuo fluire di dati a scale diverse unisce fra loro le parti in un sistema a rete che rende l'insieme equilibrato sul territorio, anche prevedendone delle specificità e diversificazioni. Le cascine con i propri terreni non arrivano a noi come documento intatto di un'antica storia, in realtà la campagna, così come per la città, dal dopoguerra non è indenne a trasformazioni spesso non controllate, perché da sempre considerata area esclusa dalle indicazioni normative di piano regolatore, spesso aggredita da quello che si definisce "città diffusa" o dai comprensori industriali espulsi dal centro città. Quel che rimane vive di cambiamenti legati a contingenze specifiche, momentanee necessità operative sul modo di condurre il lavoro nei campi, ma anche riguardo alle innovazioni tecnologiche introdotte che, se da un lato facilitano il lavoro diminuendo la fatica e lo sfruttamento, dall'altro impongono nuovi spazi, nuove occupazioni che spesso si accostano alle precedenti in modo discontinuo. Ma le trasformazioni riguardano anche gli adeguamenti normativi per la sicurezza del lavoro e per l'igiene, tutte trasformazioni che spesso modificano il paesaggio mettendolo costantemente in pericolo nel percepirlo con una propria identità.

Un progetto di salvaguardia attento consolida il rapporto fra la terra, le coltivazioni, i manufatti della residenza e del lavoro, ma anche fra le diverse dinamiche di promozione e sviluppo economico indispensabili per continuare ad abitare la propria terra (prendendosene cura). Se ora esaminiamo il patrimonio dei complessi cascinali come descritti nelle schede della tesi, delle 28 cascine (21 di matrice settecentesca), 4 sono all'interno del centro abitato e 2 all'interno del comprensorio industriale; il loro collegamento con la terra è interrotto, per queste si potrebbe pensare se incoraggiare ancora l'inserimento di attività agricole o che ruolo potrebbero assumere per la città al di là dell'inserimento di residenza e servizi, gli esempi sono numerosi se solo si guarda alla presenza delle *Farms* nel centro di Londra, in particolare quella di Vauxhall che si continua ad ampliare recuperando anche antichi fabbricati industriali dismessi. Per le restanti 22 cascine di Volpiano, solo più 9 uniscono alla residenza l'attività produttiva agricola le restanti sono perlopiù ad esclusivo uso residenziale. Come intervenire pertanto su questo patrimonio? Per primo è indispensabile pensare che la tutela non riguardi solo dei manufatti architettonici ma l'ambiente nel suo complesso, considerandolo come un "valore condiviso" fruibile e alla portata di tutti. Per far questo, senza però generalizzare, occorre effettivamente costruire una rete condivisa come Russo propone nell'individuare dei micro ambiti d'intervento (tale da coinvolgere nuclei di cascine e terreni) come quello del settore orientale sul confine del comune di Brandizzo pari a 130 ettari, al fine di costituire un potenziale nodo della rete che interagisce all'interno di un territorio "coerente" quale unità ambientale complessiva. Non ci sono eccellenze, è l'atmosfera generale a costruire l'immagine paesaggistica; non si è incantati dalle meraviglie inattese ma è importante sentirsi dentro al paesaggio in uno stato d'animo di serenità e piacevolezza. In questo contesto numerose risultano le problematiche, prima fra tutte la congruenza formale dei diversi nodi costituenti la rete, ovvero quello di riuscire a mantenere un'atmosfera, anche solo immaginata del luogo, per riconoscerlo all'interno di un'unità territoriale che si caratterizza. La scala d'intervento è pertanto quella dell'insieme percettivo, con ricaduta diretta sulla scala architettonica e dei singoli componenti edilizi, configurando le "differenze", o meglio le "varianti", che possono arricchire l'immagine complessiva e caratterizzarla. Intervenire alla scala dell'insieme percettivo restituisce una "coerenza" che difficilmente si frantuma riuscendo a proporre un'identità difficilmente configurabile altrimenti, in grado di dialogare con il paesaggio che l'assorbe al suo interno.

«Quando tutti hanno la casa nel bosco il bosco non c'è più»

Fred Hirsch, 1976, *I limiti sociali allo sviluppo*

Prof.ssa Silvia Gron
Politecnico di Torino/ DAD -Dipartimento di Architettura e Design
Ricercatore Confermato / Professore Aggregato a.a. 2015/2016